

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

I MISERABILI DELLA TERRA

Frantz Fanon era un medico negro nato nell'isola di Martinica nel 1925. Laureatosi in medicina alla Sorbona egli, oltre la sua professione di psichiatra, si dimostro' presto attivo e profondo osservatore della questione sociale, specialmente per quanto riguarda le relazioni razziste nei paesi coloniali.

All'eta' di 27 anni pubblico' il primo libro intitolato "*Pelle Nera-Maschere Bianche*" che contiene le sue osservazioni di medico e di sociologo sulle relazioni fra bianchi e negri nelle Piccole Antille. Durante la guerra civile franco-algerina, Fanon venne assegnato in un ospedale in Algeria, ove le sue simpatie si dimostrarono subito dalla parte dei ribelli. Sulle sue esperienze algerine pubblico' altri due libri, il primo, "*L'Anno Quinto della Rivoluzione Algerina*", pubblicato in inglese col titolo di "*Colonialismo Moribondo*", e il secondo, "*I Miserabili della Terra*", che e' oggetto del seguente articolo(1).

Colpito dal cancro, Frantz Fanon mori all'eta' di 36 anni a Washington, D.C. ove si era recato per cure mediche.

Questi i brevi accenni biografici di un individuo che nella sua breve esistenza eccelse come uno dei piu' grandi umanitari del nostro secolo.

Jean-Paul Sartre, nella sua prefazione a questo libro, che risulta il piu' formidabile atto di accusa contro i delitti universali del colonialismo, denuncia l'ipocrisia dell'Europa la cui sedicente cultura umanitaria non e' che una maschera per nascondere una civiltà brutale e sanguinaria. I diritti dell'uomo, liberta', fraternita', amore, onore, patriottismo rappresentano una tenue vernice nell'Europa stessa e furono tradotti nelle colonie col ferro e col piombo contro i popoli di colore. Il maresciallo Bugeaud, conquistatore e primo governatore dell'Algeria nel 1840, prometteva protezione e abbondanza agli africani; ma presto in Algeria si moriva in prigione, nel Congo si tagliavano le mani ai negri e in Angola si perforavano le labbra ai ribelli per applicarvi un lucchetto come a un mobile qualunque.

L'Europa e' un obbrobrio ripugnante; ma guardate a quella mostruosa che e' il Nord America e vi rendete presto conto dell'influenza dell'Europa sul resto del mondo. Gli Stati Uniti d'America, figli diretti degli illuministi europei, redigono una brillante costituzione e mantengono in casa propria un regime coloniale applicato severamente contro le minoranze di colore.

Dopo tutti i massacri e le stragi perpetrati nelle colonie, un prominente uomo di stato europeo atteggia il viso a monachella pentita ed esclama: "Dopo tutto, noi non siamo degli angeli e il rimorso ci affligge il cuore"!!

Codesto insipido tentativo di difesa della cultura occidentale definisce come un marchio d'infamia l'ipocrisia etico-religiosa della civiltà europea e in special modo condanna i concetti filosofici del cristianesimo adibiti ad ignobili avanguardie del colonialismo.

I civilizzatori europei invadono l'Africa e l'Asia, obbligano gli indigeni selvaggi e barbari a lavorare per loro con la frusta, la baio-

netta e la mitragliatrice, li incarcerano, li massacrano perche' sono troppo lenti nell'assorbire la cultura europea. Da quale parte erano l'uomo selvaggio e il barbarismo durante il trionfo del colonialismo, quando la madre-patria Europa dominava con la tortura, la violenza, la schiavitù?

Purtroppo, la violenza e' sempre esistita nei regimi tribali africani; ma il colonialismo porto' in Asia e in Africa la violenza politica e sociale come metodo di vita quotidiano, imposto da una razza e da una cultura pseudo-superiori. Quindi la violenza divenne un'epidemia psicologica, permeo' la mente dei popoli coloniali e la sete della vendetta sanguinaria e distruttiva invase ogni fibra degli africani e degli asiatici ossessionati dell'idea fissa della liberazione.

Qui termina il commento di Jean-Paul Sartre e incomincia il libro di Frantz Fanon con un lungo capitolo analitico sulla violenza come sistema di governo e soprattutto sulle conseguenze della violenza sull'individuo e sull'agglomerato sociale in generale. E' inutile ripetere che i popoli coloniali erano considerati come animali dagli europei che dominavano i loro paesi con la forza brutale delle armi, con la repressione legale, con la tortura, con il carcere, con la morte. Torturare un indigeno era considerato un passatempo senza il minimo scrupolo morale; ma quando i ribelli algerini cominciarono a torturare i francesi, allora si grido' subito a denunciare la crudelta' degli africani.

Tuttavia, procediamo con ordine. Il poliziotto rappresentava il simbolo dell'onnipotenza imperiale con la sua continua presenza. Come descrive George Orwell, l'applicazione dell'autorità coloniale quando egli si trovava nella Birmania, consiste nell'obbedienza assoluta al poliziotto, cioè all'autorità della razza superiore che viene da lontano, che possiede navi colossali, cannoni, eserciti e macchine volanti.

Nella mente dei dominatori coloniali non albergava la benché minima idea che l'indigeno potesse avere della dignità, della sensibilità o altre doti essenziali dell'essere umano. Ora e' indiscutibile che l'istinto storico dello schiavo e' di rompere le sue catene, di conquistare la liberta', di eliminare il padrone con tutta la furia omicida accumulata nelle sofferenze e negli orrori della lunga schiavitù. Oltre all'apparato repressivo coloniale esistevano i dominatori economici europei stabiliti nelle colonie da lungo tempo: i commercianti, i banchieri, gli avvocati, i medici, i giornalisti, gli intellettuali tutta la borghesia europea trapiantata in Africa e in Asia nelle regioni coloniali piu' ricche e



piu' suscettibili al totale sfruttamento europeo.

Prendiamo l'Algeria, per esempio, di cui il nostro autore parla con maggiore conoscenza. Le parti delle città e dei paesi abitati dagli europei sono pulite, eleganti, le strade asfaltate, gli appartamenti belli, le ville comode, sane, bene arieggiate e gli abitanti ben vestiti, ben nutriti con posizioni economiche e sociali solide e sicure.

Invece i rioni abitati dagli arabi, il ghetto, le medine, i casbah sono composti di capanne e di bicoche affastellate alla rinfusa, una sopra l'altra, ove gli abitanti lacerti, macilentati, affamati vegetano alla giornata assillati dalla ricerca di un gruzzolo di pane per il domani.

Nelle campagne i terreni migliori erano stati accaparrati dagli europei le cui fattorie spaziose, i campi ordinati e il numeroso bestiame contrastavano con le capanne malandate e le magre capre dei pastori arabi situate nelle regioni piu' aride e meno redditizie. Naturalmente, tutta l'economia apparteneva agli europei e gli arabi nullatenenti, disprezzati e odiati dovevano inginocchiarsi di fronte ai dominatori. Per gli europei la società araba, non solo era priva di valori morali, ma rappresentava l'assoluta negazione dei valori umani, etici e sociali. L'elemento corrosivo del razzismo aveva contorto e deformato la mente dei francesi in particolare e degli europei in generale al punto di considerare gli arabi degli esseri sub-umani refrattari al progresso e alla civiltà. Non per nulla Monsieur Meyer dichiaro' solennemente nell'Assemblea Nazionale che l'orgogliosa Francia non doveva prostituirsi nell'accettare i miserabili algerini quali cittadini metropolitani.

La società coloniale era un consorzio umano diviso nettamente in due, fra servi e padroni. I padroni si riferivano ai servi in termini zoologici, come animali da soma.

Ma i francesi, gli inglesi, gli europei non erano così stupidi da credere che gli africani non fossero esseri umani intelligenti che odiavano il colonialismo, che presto o tardi avrebbero ottenuto l'indipendenza nazionale; che l'unico modo di mantenere la supremazia coloniale degli europei — oltre le magre concessioni — era la repressione brutale per mezzo delle armi.

Per di piu' i dominatori delle colonie erano pienamente consci del fatto che fra i popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'Oceania si accumulava un odio feroce e implacabile contro i responsabili del colonialismo; un odio immenso di proporzioni continentali, pronto ad esplodere in un bagno di sangue universale.

La sfida degli algerini al sistema coloniale rappresenta, dopo l'Indocina, il primo cruento totale successo della rivoluzione anticoloniale. Le forze inumane dell'odio e della vendetta raggiunsero in Algeria le conseguenze estreme della follia sanguinaria. Da un lato il militarismo tradizionale dello stato inesorabile conquistatore e massacratore dei popoli. Dall'altro la rivolta dello schiavo che vede nel cadavere del padrone l'unico mezzo per ottenere la dignità di uomo e di rintracciare la propria entità nazionale e sociale col ferro e col fuoco.

Frantz Fanon era un negro dotato di intelligenza non comune e di grande sensibilità che aveva scrutato i problemi colo-

niali nelle loro fasi piu' minute e meno conosciute. Fanon era soprattutto un uomo che aveva afferrato la suprema quintessenza dell'essere umano e della questione sociale. Terminata l'orrenda tragedia dell'Algeria con l'indipendenza nazionale, il nostro autore rimane perplesso e si domanda se le orribili conseguenze dell' odio erano giustificate, se veramente lo schiavo rinnova se stesso con la violenza cieca dell'odio e della vendetta. E al pari di Bartolomeo Vanzetti risponde che la rivolta violenta dello schiavo e' giustificata e santa, benché tale violenza rappresenti solo la parte peggiore dei problemi sociali che la rivolta si prefigge di risolvere.

Dando Dandi

(1) Frantz Fanon: The Wretched of the Earth. Grove Press, Inc. New York 1968.



AVVERTIMENTO

Da oltre due mesi gli scaricatori dei porti del litorale atlantico sono scioperati. Cio' vuol dire che nei porti colpiti si sono andate raccogliendo centinaia di navi cariche d'ogni cosa, ancorate al largo, impossibilitate a scaricarsi. Circa duecento sono ancorate nella baia e lungo il delta dell'Hudson, a New York, dove, peraltro, il lavoro e' stato ripreso il 15 febbraio. Negli altri porti del litorale — Boston, Philadelphia, Baltimore, Norfolk, New Orleans ed altri porti del Golfo — lo sciopero continua.

Tra le cose che da mesi rimangono sigillate in codesti piroscafi sono i sacchi postali che viaggiano per via marittima e provenienti dall'Europa, dall'Africa, dall'America Latina. In questi ultimi mesi, infatti, non abbiamo ricevuta altra posta che quella per via aerea. Siamo anche informati che molti numeri del giornale usciti durante questo periodo rimangono immagazzinati nei depositi del servizio postale.

Riteniamo quindi doveroso informare quei compagni e lettori dell'Adunata che gia' incominciano a lagnarsi del mancato arrivo di numeri.

I compagni che fra un paio di mesi non abbiano ricevuto qualcuno dei numeri ritardati potranno scrivere alla nostra amministrazione sicuri che faremo tutto il possibile per rimediare agli eventuali smarrimenti.

L'Amministrazione

Quelli che ci lasciano

Colpito da improvviso malore, all'eta' di 79 anni, al principio di febbraio u.s. e' morto a Fresno, Calif. il compagno ANTONIO ZUCCARINI. Oriundo della provincia di Modena era venuto giovane negli Stati Uniti ove raggiunse presto il nostro movimento nei campi minerari, dapprima nella Pennsylvania, poscia nell'Illinois. Negli ultimi anni abitava a Fresno ove la sua casa era il ritrovo dei compagni della California e di fuori.

Sicuri di interpretare i sentimenti di quanti l'hanno conosciuto e stimato, rivolgiamo alla sua compagna Maria ed agli altri loro famigliari le nostre sincere condoglianze.

I Compagni

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.60 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVIII. Saturday, March 1, 1969. No. 5

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

Notiziario internazionale

Il numero 4 della "Internazionale" pubblica una corrispondenza del compagno Renzo Vanni il quale descrive i particolari della sua visita al compagno Soriano Ceccanti ancora ricoverato nell'ospedale di S. Chiara, a Pisa.

Soriano Ceccanti, benché appena sedicenne, e' un militante che professa simpatie per l'ideale anarchico. La notte di Capod'anno ebbe luogo una dimostrazione di giovani dinanzi ad un ritrovo notturno, "La Bussola", presso Viareggio. Un colpo di arma da fuoco colpì il giovane Ceccanti ferendolo gravemente al punto che, in un primo tempo, si temette dovesse essere paralizzato per tutta la vita. Ora, assicura il compagno Vanni, si prevede che potrà ancora reggersi in piedi e camminare.

Per intanto, rimane confinato al letto dove gli e' di non poco conforto la solidarieta' dei compagni.

Quanto al feritore, la stampa, sia per scagionare la polizia sia per far deviare le indagini, ha presentato l'ipotesi che lo sparatore fosse un qualunque cittadino indignato che si disturbasse un pacifico convegno di gente che ha il diritto di spendere come la pare e piace il proprio denaro... comunque guadagnato. E puo' darsi che sia così. Ma, a parte che il diritto di ogni cittadino di protestare contro le ingiustizie sociali vuole essere considerato — in regime di democrazia — non meno sacro ed inviolabile, ognuno sa che la polizia italiana si sa impunitaria d'ogni misfatto ed e' capacissima di uccidere e di mutilare dei dimostranti inermi senz'altro motivo che di dimostrare il suo zelo nel proteggere il privilegio borghese di gozzovigliare senza essere disturbati dalla povera gente.

Un altro compagno si trovava ricoverato all'ospedale di S. Chiara a Pisa nella prima meta' di febbraio, lo studente universitario Michele Olivari ferito in uno scontro avvenuto alla facolta' di lingue il 30 gennaio u.s.

Esiste in Italia un elemento studentesco che si denomina Fronte di Rinnovamento Universitario ed e' ispirato da idee di conservazione se non addirittura reazionarie e prende posizione contro il Movimento Studentesco il quale e' ispirato da idee di liberta' e di progresso e "considera l'universita' come un mezzo idoneo a cambiare l'attuale societa' attraverso l'integrazione del lavoro intellettuale e lavoro manuale" ed e' quindi anticlassista, mentre il F.R.U." subisce l'influenza del F.U.A.N. (fascista) "e si richiama al Programma del Movimento Rivoluzionario Europeo, di marca tipicamente fascista" (L'Internazionale, n. 4).

Il compagno Michele Olivari che aderisce al Movimento Studentesco faceva parte del gruppo che il 30 gennaio era venuto alle prese con i partigiani del F.R.U., e rimase ferito al braccio in seguito ad un fracasso di vetri nei locali della facolta' di lingue presso l'Universita' di Pisa.

A Londra, il 26 maggio 1968, una dimostrazione di solidarieta' con gli studenti ed i lavoratori francesi allora impegnati in un vigoroso movimento di rivendicazione, si reco' davanti la sede dell'Ambasciata francese e di li si trasferì allo Hyde Park dove diversi oratori presero la parola. Fra coloro che parlarono al pubblico presente fu il compagno Tom Hillier, un militante ben noto.

Ad un certo punto il Capo Ispettore della polizia municipale Donnelly dichiaro' Tom Hillier in arresto. Hillier protesto', altri intervennero, la polizia si diede manganellare. In conclusione, il compagno Hillier fu rimandato al giudizio della Corte d'Assise sotto una mezza dozzina di capi d'accusa che andavano dalle parole minacciose dirette contro il poliziotto all'incitamento alla rivolta, all'aggressione e all'incitamento all'aggressione contro la persona di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni.

Il processo si e' svolto fra il 31 ottobre e il 5 novembre e si e' chiuso con l'assoluzione dell'imputato da tutte le imputazioni piu' gravi e la sua condanna, per l'accusa di aver pronunciato parole minatorie, alla pena di nove mesi con la condizionale. ("Freedom", 23 novembre 1968).

I giurati hanno rifiutato di accettare la montatura della polizia giudiziaria, benché questa fosse visibilmente avallata dal giudice presidente.

Il 29 gennaio u.s. sei individui accusati di aver "distribuito manifestini anarchici denunciando l'opera del governo", sono stati condannati per "cospirazione diretta a rovesciare il governo dello stato" alle seguenti pene: Leonidas Sideris, quarantunenne, a 17 anni di prigione; Spiros Efstathiadis, trentaseienne, a sette anni; Emanuil Yakoumatos, ventiduenne, Joannis Kamarikos, ventiseienne, e Joannis Poipetis, ventisettenne, a sei anni di prigione ciascuno; e Joannis Honropoulos, quarantenne, a tre anni (UPI e Reuter, da Atene).

Riporta il "Freedom" di Londra 23-XI-1968: "Il Comitato dei Disertori Americani pubblica un interessante serie di articoli nel suo quarto bollettino. Vi sono 100 disertori in Svezia e un grande numero in Francia. L'assistenza data dalla S.D.S. in Germania e dal Beheiren nel Giappone sembra avere incoraggiato molti altri, in questi ultimi tempi a disertare. In Francia il Gruppo 22 Marzo di Nanterre ha dimostrato, ancora una volta, il suo buon fiuto dando assistenza al Comitato Disertori di Parigi. Conforta il sentire che i disertori diventano militanti attivi nella proporzione del 60 per cento; sette di essi sono stati arrestati in una dimostrazione davanti l'Ambasciata americana il 7 Luglio.

Due mila svedesi, quella stessa sera hanno fatto una dimostrazione di protesta contro quegli arresti. Ora sono in liberta' sotto cauzione e il processo avra' luogo tra non molto. I compagni che desiderano avere i loro stampati si mettano in comunicazione con lo American Deserters Committee, c/o Verdand 1, Gotgaten 73, Stockholm So. Sweden".

Il governo della Svezia ha pubblicamente annunciata la sua posizione rispetto ai disertori e renitenti degli Stati Uniti che hanno cercato ed ottenuto asilo nel territorio di sua giurisdizione, secondo informa un dispaccio della United Press International da Stoccolma, in data 23 febbraio ("Times", 23-II-1969).

Il loro numero passa gia' i 200 e possono star sicuri che non saranno espulsi, a meno di essere stati condannati per reati gravi. Il governo svedese, tuttavia, non ha ritenuto di poterli accogliere quali rifugiati politici perche' cio' gli avrebbe creato complicazioni nei suoi rapporti col governo degli Stati Uniti. Li ospita, invece, per motivi umanitari e si propone di assisterli nella loro sistemazione, e cioe' nel procurare ad essi abitazioni, istruzione e lavoro.

E questo e' piu' di quanto il governo degli Stati Uniti non faccia nei confronti dei disertori spagnoli, per esempio, ripetutamente minacciati di consegna a Franco ed in ogni caso espulsi dal territorio statunitense.



CLARE LEHRER - COURTESY KENNEDY GALLERY

L'odio confessionale

La religione e' senza contrasto la piu' infausta delle invenzioni umane. Offusca l'intelligenza, insidia la volonta', accende ogni piu' nefasta passione: ispira la guerra, il fratricidio, stragi e tragedie senza nome e senza numero. Le testimonianze archeologiche, storiche antiche moderne, le tradizioni, le leggende, le superstizioni ancora tanto diffuse ne fanno fede. Ancora oggi le guerre si combattono sotto gli auspici di idoli e feticci tanto alle frontiere dei popoli e dei loro stati, quanto all'interno tra le fazioni, le caste, la classi, i partiti di uno stesso popolo. Nemmeno il culto dell'oro ha fatto spargere tanto sangue quanto il pregiudizio religioso e la superstizione divina.

La religione e' sempre stata e continua ad essere un elemento di scissione e di segregazione profonda fra gli uomini. Le religioni politeiste hanno un dio speciale per la guerra. L'islamismo, fondato da un guerriero, e' una religione di guerra. Il cristianesimo, che si pretende fondato da un uomo di pace, fornisce da venti secoli ai guerrieri i suoi simboli, i suoi incitamenti, le sue benedizioni e le sue assoluzioni. Si ricordi che dalla spada del generale alla baionetta del piu' umile dei fantaccini, l'arma divenuta il simbolo stesso della guerra ha la forma della croce di Cristo. Persino durante l'ultima guerra mondiale, quando i cannoni alleati stavano polverizzando il Convento di Montecassino, trasformato in fortezza dai nazisti e dai fascisti — benedetti e sobillati fin dal periodo squadrista dal clero cattolico sotto i pontificati di Pio XI e Pio XII — il Presidente Roosevelt ebbe la velleita' di fare il tentativo di accendere intorno alla guerra contro l'Asse nazifascista l'aureola di una santa crociata per la liberazione del papa di Roma, che del nazifascismo era stato sempre il maggiore dei sobillatori e il piu' costante dei beneficiari!

Ed ora, mentre si ordisce la trama della terza guerra mondiale, ognuno puo' vedere con quanto zelo i governanti del mondo cercano di propiziarsi i favori della divinita' subornandone il clero. La religione e le chiese che la concretizzano sono sempre e dappertutto un fattore di discordia, di divisione, di perdizione all'interno e all'estero.

Negli Stati Uniti, i negrieri del sud trovano nei suoi insegnamenti l'origine divina, non solo del potere statale, bensì anche dell'istituzione sociale della schiavitù. Vi trovano, inoltre le radici del pregiudizio della superiorità della stirpe "ariana" e l'odio per tutte le altre stirpi ritenute inferiori. I discendenti dei negrieri del mezzo giorno statunitense si proclamano, infatti, "bianchi di giglio" e nemici irriducibili dei negri, degli ebrei, dei cattolici e di chiunque altro non sia caucasico e protestante. Ebrei e cattolici e gente di colore li ricambiano naturalmente in natura. I loro sacerdoti rispettivi possono bensì ritrovarsi ad ogni opportunita' ai gradini del trono per bruciare insieme incensi interessati ai regnanti dell'ora. Ma nelle loro sagrestie adorano l'assoluto esclusivo e geloso dei loro particolari feticci, e questa adorazione insegnano sino al fanatismo ai loro greggi fedeli ed ottusi.

Noi tutti siamo testimoni del vespaio indescrivibile che ha suscitato il tentativo di integrazione dei negri nella società statunitense. Sono ritornati a galla tutti i residui della barbarie atavica, tutti i pregiudizi e tutte le superstizioni della tribu' primeva sono ricomparsi nelle forme piu' grottesche.

Gli schiavi negri, si sa, dovettero assumere il nome e la religione dei loro padroni; e poiche' la religione cristiana parla di fratellanza e di amore, ed i suoi panegiristi menano vanto di essere stata essa appunto la leva emancipatrice degli schiavi nell'Europa occidentale, i primi fremiti ed i primi passi della riscossa e della rivolta degli schiavi negri dell'America settentrionale presero forma ed impeto sotto gli auspici del vangelo cristiano e dei suoi teologi, da

Nat Turner, il crociato della prima insurrezione di schiavi negri, a William Clayton Powel, deputato al Congresso e rettore della Chiesa abissina di Harlem, a Martin Luther King, assassinato l'anno scorso nel Tennessee, ai suoi successori.

I negrieri del Sud, incaproniti ad arrestare con le loro fanfaronate terroristiche il corso della storia, hanno tentato e continuano a tentare ostinatamente di riordinare le loro forze, invano. I borghesi pinzocheri del nord ed i nostalgici del razzismo fascista e nazista, rassegnati all'eguaglianza legale dei negri finché questi stanno ossequianti al loro "posto", si considerano minacciati nella loro tranquillita' borghese quando i negri invadono i quartieri già monopolizzati dai bianchi, le scuole frequentate dai loro figli, o le chiese dove le loro figlie incominciano ad esibire le grazie provocanti della loro adolescenza.

I pidocchi rifatti della fame italiana — od irlandese — si sono sentiti provocati dinanzi al "pericolo" dei negri straripanti, in questi ultimi anni, dal ghetto per invadere i "loro" rioni, le "loro" fabbriche, i "loro" parchi e si sono sentiti caucasici, rappresentanti legittimi ed esclusivi della civiltà e della cultura occidentale.

Nel meridione si e' sognata la ripresa della guerra civile, nel settentrione si e' ricorsi all'ostracismo. Nel giro di pochi anni, interi quartieri delle nostre metropoli hanno cambiato fisionomia. La costituzione della patria — nel nome della quale si giura e si spergiura con abbandono ad ogni pie' sospinto — diceva con la Suprema Corte che siamo tutti cittadini allo stesso grado e dobbiamo imparare a vivere insieme in rapporto di buon vicinato. I bravi patrioti, anche nei quartieri popolari delle nostre città, al primo apparire di inquilini di pelle scura, italiani, irlandesi, polacchi, tedeschi... sono scappati, come se fosse arrivata la peste. E ad affrettare l'esodo hanno contribuito i padroni di casa i quali, facendo pagare ai nuovi venuti affitti piu' elevati — come li autorizzava a fare, con infiniti pretesti, la legislazione statale promulgata a New York dal Rockefeller — abbandonavano i loro edifici all'incuria, alla sporcizia, alla rovina, senza cure, senza riparazioni, senza manutenzione.

Nelle fabbriche e nelle officine e' la stessa cosa. Per gli italiani, gli ebrei rimangono gli "ammazzacristi", e per gli irlandesi, gli italiani sono "dagoes" quando non siano addirittura camorristi, mafiosi o gangsters. Che piu' si sono visti ebrei scampati ai campi di concentramento nazista, maledire l'invasione dei negri, e dei negri, da tutti maltrattati come essere inferiori, inventare un nazionalismo afro-americano di religione mussulmana — una religione che non ha poi nemmeno la scusa di essere indigena dell'Africa.

La baraonda delle scuole municipali di New York e' appunto complicata dalle rivalità del fanatismo religioso che divide insegnanti, scolari e genitori in fazioni ognora piu' ostili: ebrei con alla testa rabbini, che accusano pubblicamente degli insegnanti negri di antisemitismo; e questi, a loro volta, con alla testa dei reverendi gelosi del loro prestigio locale, accusano bianchi di essere razzisti sprezzanti del buon diritto dei negri — e fra i bianchi inveiscono piu' accanitamente contro gli ebrei additandoli come piu' intolleranti ed oppressivi.

Il clero cattolico — con i privilegi prodigati dai governi locali anche piu' del federale — lavora per ora sottacqua; ma e' intuitivo che incoraggia le cupidigie del clero protestante in attesa del momento opportuno per farsi avanti per assicurare a se stesso la parte del leone.

* * *

I fondatori della Repubblica sapevano quel che facevano quando cercavano di farsi che i preti rimanessero in sagrestia, i cit-

tadini liberi sulla pubblica via, e la liberta' indisturbata da per tutto. I nipoti e pronipoti, un po' per apatia, un po' per superstizione o per tornaconto, hanno permesso che i preti rodessero incessantemente al muro costituzionale della laicita' della cosa pubblica, infiltrandosi nella scuola e nella politica, nelle istituzioni locali e nazionali, in tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata portandovi l'odio confessionale con radici profonde e, come sempre, nefaste.

Ma anche qui c'e' del nuovo che puo' diventare benefico: non si soffre piu' in silenzio, si parla pubblicamente e ad alta voce delle tare invereconde di un popolo che pure affondando nelle tenebre cerca nella rivolta contro l'oscurita' e l'oscurantismo la via alla luce e alla liberazione.

VOCI DALLA STRADA NO-AI PATTI LATERANENSI

I patti lateranensi, stipulati quarant'anni fa tra Mussolini e Pio XI, pesano ancora oggi sulla vita di tutti noi. Essi costituiscono lo strumento giuridico dell'asservimento totale della vita morale, politica, sociale ed economica italiana alla gerarchia ecclesiastica cattolica e il momento d'incontro tra capitalismo e clericalismo.

Le piu' evidenti conseguenze dei patti lateranensi sono: l'enorme accrescimento della potenza economica e finanziaria del Vaticano; la confessionnalizzazione dell'insegnamento nella scuola elementare e materna; la mancanza di liberta' religiosa nell'esercito, nelle carceri e negli ospedali; l'appalto della pubblica assistenza a organizzazioni clericali (basti ricordare l'Istituto dei Celestini e i furti di Petrucci all'OMNI); l'abdicazione dello Stato in materia matrimoniale; i privilegi ai preti delinquenti; le agevolazioni fiscali al Vaticano, agli enti ecclesiastici, alle organizzazioni religiose cattoliche; lo stipendio ai preti cattolici pagato da tutti i cittadini italiani, anche di altre religioni o non credenti.

Con cio' la chiesa cattolica si dimostra baluardo dell'autoritarismo.

Di fronte a questa situazione, il Parlamento, dopo un complice silenzio di vent'anni, tenta di propinarci una revisione del Concordato, che, avendo bisogno dell'accordo preventivo con il Vaticano, non potra' che mantenere e rinforzare il predominio clericale sullo Stato e sulla societa' italiana, eliminando solo alcuni aspetti marginali del Concordato stesso. Le forze politiche della "sinistra", interne ed esterne alla maggioranza governativa, che avallano questa soluzione, si fanno in realta' complici del regime clerico-capitalistico. L'unico obiettivo serio, invece, e' l'abolizione del Concordato, la quale non ha bisogno dell'approvazione del papa, e la denuncia dei patti lateranensi.

A questo scopo, l'11 Febbraio — quarantesimo anniversario della spartizione dell'Italia tra chiesa cattolica e Stato fascista — i gruppi sottoelencati promuovono diverse manifestazioni in Milano.

UNITEVI ALLA LOTTA!

firmato: GRUPPI PER L'ABOLIZIONE DEL CONCORDATO

Associazione per la liberta' religiosa in Italia (ALRI)

Associazione italiana per l'Educazione demografica (AIED)

Federazione giovanile repubblicana di Milano

Federazione milanese del Partito Radicale

Gruppo anarchico ne' chiesa ne' stato

Gruppo antiautoritario del sesto liceo scientifico

Gruppo antiautoritario dell'Istituto Tecnico per il Turismo

Gruppo anticlericale del liceo "Einstein"

Gruppo anti - H

Gruppo cinque

Gruppo Liberatorio Liceo Artistico Brera

Lega italiana per l'istituzione del divorzio (LID)

Movimento studentesco del liceo "Beccaria"

Movimento studentesco del liceo "Carducci"

Movimento studentesco del liceo "Leonardo da Vinci"

Redazione "Ca Ira"

Studenti anticlericali della Facolta' di Scienze

Sul disarmo della polizia

Per i partiti cosiddetti politici la campagna per il disarmo della polizia è entrata nella fase decrescente. Come per tutte quelle polemiche che non possono tramutarsi in benefici elettorali immediati, i partiti autoritari lasciano morire un'istanza nata come reazione legalitaria all'eccidio di Avola e sorretta dalla paura che tutte le manifestazioni operaie potessero concludersi in un massacro.

Sapevano che il popolo nel subire l'abuso poliziesco non sarebbe andato al di là di un'azione platonica che il tempo e le preoccupazioni quotidiane avrebbero diluito sino all'estinzione. E sapevano anche che il popolo dimentica facilmente ed è sempre disposto a collezionare sconfitte sino a quando non avrà preso coscienza che non esistono costituzioni, garanzie e simili imposture, ma vige tacitamente e da sempre la pena di morte appena gli affamati scuotono le placide acque del vecchio disordine borghese.

Poteva essere un bel motivo per stordire ancora questa ammaestrata opinione pubblica che accetta supinamente le imbeccate dei partiti e sarebbe stato un motivo valido dopo il disagio provocato dai fatti di Cecoslovacchia e la morte di Palach. Ma la ragione più valida e scevra di idealismi spinge le gerarchie dei partiti a lasciar morire la inutile campagna per il disarmo della polizia. Per gente che si richiama all'esempio russo o in genere a quello della "democrazia proletaria" parlare di polizia disarmata è filosofare per assurdo richiamandosi a regimi dittatoriali dove qualunque attività è regolata e condizionata dall'imperio della sbirraglia.

Polizia armata o disarmata può interessare quelli che la comandano oggi e quelli che la comanderanno domani, ma mai gli operai che l'hanno sempre subita e che si sono persuasi che nel contesto di qualunque società questa genia di giannizzeri è dannosa ed inutile. E noi l'abbiamo sempre detto anche perché nella nostra vita illegale moltissimi episodi ci confermano la validità della nostra convinzione maturata negli esempi quotidiani offertici da un istituto che vive per impedire qualunque forma di progresso, innovazione, sviluppo negli ordinamenti politici sociali morali, incatenare le più sane manifestazioni della gioventù, sopprimere con bestiale brutalità le espressioni più belle dell'umanità che avanza spregiudicata verso una società migliore.

Ed è vano chiedere alla proverbiale furbizia dei partiti autoritari una campagna che andasse al di là del semplice disarmo ed investisse l'esistenza stessa dei corpi armati perché si constata che alle gare, alle invidie, agli urti di competenza tra poliziotti campieri carabinieri guardie in genere chiamati ad insegnare l'educazione a questi popoli di affamati, le armi sparano perché ognuno deve mostrare di essere un'autorità, che non ruba lo stipendio e chi ci va di mezzo ci va.

Ricordo che nel lontano 1936 fra i confinati nell'isola di Ponza si stabilì uno scambio di relazioni scritte su quello che avremmo desiderato si facesse e fatto alla caduta del fascismo e data da allora la proposta di Alfonso Failla, a nome degli anarchici, per la soppressione della polizia e di tutti gli organi coercitivi e il conseguente armamento del popolo che lavora. Ed è stata sempre nostra aspirazione mostrare come in questa società vi sono due forze che si fronteggiano ma in condizioni diverse e che gli sfruttati saranno sempre soggetti passivi degli avvenimenti perché disarmati.

Una campagna, dunque, che sostenesse in Italia l'armamento del popolo o, come si dice in gergo moscovita, una parola d'ordine: le armi al popolo! — è quanto di più impensabile si possa immaginare oggi dato il desiderio di tutta la sinistra autoritaria di inserirsi attivamente nell'ordine borghese. Fa invidia ai comunisti che i cugini socialdemocratici potessero sedere comodamente nelle poltrone ministeriali senza che per loro ci fosse un posto, e si industriano in tutti modi per

dimostrare che vivono nell'area legalitaria democratica nazionale e religiosa come tutte le persone per bene. Dinanzi alla corruzione dilagante siamo i soli a credere nella rivoluzione e nell'avvenire socialista libertario.

Renato Souvarine nel "Messaggero della Riscossa" in occasione del 29 Luglio scriveva: Una volta, in una via di Monza la rivoluzione e la reazione si sono incontrate: la rivoluzione era armata e vinse.
13-II-69

Armando Sala

ANTICLERICALISMO

Da troppo tempo, ormai, l'anticlericalismo che rese viva e vitale la politica italiana prima dell'avvento del fascismo e che rese l'Italia una nazione importante agli occhi del mondo negli anni vicini al 1870, si è sopito anche in quelle forze che dovrebbero fare della lotta alla Chiesa Cattolica, alle sue menzogne, ai suoi ladrocinii, alla stessa sua esistenza, uno dei presupposti necessari per il riscatto dalla servitù millenaria di corpo e di scienza che assoggetta ancora ai nostri giorni centinaia di milioni di individui specialmente negli stati i cui governanti più professano la loro devozione al Vaticano. Non è per caso che, in tutti i paesi dove la religione cattolica domina incontrastata, esistono i bassi livelli culturali, sociali, economici fino ad arrivare ai limiti semiumani dell'America Latina, paese dove, da secoli, la miseria, lo sfruttamento, la morte, sono dovuti ad una classe dirigente corrotta e nefasta, strettamente legata e favorita dal Vaticano che ne trae grandi ricchezze.

Ragione dell'assopirsi della lotta contro la Chiesa, lotta che impegno per tutta la vita uomini come Martinetti, Salvemini, Rossi, e forse la tendenza dell'attuale Chiesa Cattolica al "neo-integralismo", all'orizzontalismo per usare un termine di Huxley. Orizzontalismo è mettere l'accento nel sentire e nel presentare il cristianesimo, non sulla sua componente "verticale" (il piano di Dio per la salvezza dell'umanità, la libertà come condizione offerta all'uomo per entrare responsabilmente e meritariamente nel disegno di Dio, Dio che scende verso l'uomo con la grazia, l'uomo che sale verso Dio con la libertà) ma sulla sua componente "orizzontale" (l'uomo tra gli uomini la chiesa stemperata nel mondo come un gigantesco rotary che impegna gli uomini all'amicizia ed alla fraternità senza turbamenti ed inquietudini teologiche, il tutto potendo essere valido "etsi Deus non daretur", anche senza parlare di Dio). La Chiesa si è messa la maschera di amica dei poveri, di riformatrice sociale; la stessa Chiesa che ha sempre favorito i ricchi ed è sempre stata la più accesa nemica di ogni riforma sociale.

L'ultimo inganno perpetrato dai seguaci di Paolo Apostolo (che si fanno però chiamare Cristiani) si nota nella riforma della liturgia che ha dato l'occasione, traducendo il latino nelle lingue nazionali, per sostituire i testi delle antiche orazioni liturgiche, dove hanno accenni al soprannaturale, alla grazia o al peccato, con testi solidaristici, vagamente sociali o addirittura populistici. La Chiesa cioè, per salvarsi in questi anni nei quali la scienza sta preparando la ghigliottina a tutte le religioni che proclamano l'esistenza di un'anima soprannaturale, sta mimetizzandosi nelle posizioni dell'avversario sperando di prolungare i suoi fasti ma, in realtà, allungando la sua agonia.

È l'ora di dare il colpo di grazia alla Chiesa Cattolica, alleata di ogni dittatura, alleata di ogni oppressione, grondante del sangue di milioni di morti, colpevole di persecuzioni bestiali che lei ha giustificato col "periodo storico", ma che non hanno giustificazione per chi sempre avrebbe dovuto avere davanti l'esempio del Cristo.

Il farnetico dell'ultima enciclica ci ha mosso, ci ha provocato.

La Curia di eunuchi (seguaci in questo di Sant'Angostino che tale si proclamava) ci ha svegliato e ci induce a tornare all'anticlericalismo acre di un tempo per una nuova, più

energica opposizione alla delirante e patetica ingerenza del Papa di Roma.

La necessità di reagire all'infelice, provocatoria, antistorica e offensiva enciclica del "Papa dei Cattolici" ci induce a guardare all'anticlericalismo feroce e qualche volta volgare di un tempo come alla necessaria misura di risposta all'onnisciente repressione chiesastica ed all'onnipotente strapotere temporale della chiesa di Roma.

Cio' che provoco' la nascita di fogli come l'Asino, il Don Basilio ecc. o la rabbia intellettuale di uomini come Salvemini, Rossi, ecc. continua malgrado tutto ad esistere.

Il "mistero" dei numerosi prepuzi di Cristo o l'invadenza dei seni di Sant'Agnese che continuano ad essere esposti alla venerazione, nello stesso momento in varie parti, non sono che il lato più ridicolo, il fin troppo facile tallone d'Achille della Santa Madre chiesa, che del resto continua a lasciarli dove sono, anzi se può li moltiplica (visto che rendono).

E, cosa ancor più grave, la Chiesa perpetua le Sante alleanze concordatarie con i dittatori più abietti di sempre (Franco, Salazar, Barrientos, oggi, come Hitler, Mussolini ieri); essa continua a benedire le bandiere da combattimento degli eserciti e a manipolare i miliardi delle sue numerose tutt'altro che soprannaturali ricchezze.

A tutto ciò ed altro ancora, la goccia dell'enciclica Humanae Vitae, che, oltre che essere un cinico insulto ai due terzi dell'umanità affamata e oltraggiare la nostra dignità di uomini laddove si rivolge all'autorità dei governanti (e sappiamo bene cosa ciò voglia dire in un paese concordatario) affinché essa si sostituisca alla volontà dei governati-gregge impedendo loro la cosciente decisione dei gesti più personali.

Ecco la provocazione.

È da chiarire a questo punto che non la discussione o revisione del concordato può interessare ormai, che ad altro non porterebbe se non ad una più sottilmente avvolgente forma di concordato, ma il rifiuto reciso, inequivocabile, di qualsivoglia ingerenza.

Questo non può ormai che essere un rifiuto popolare, che solo un vero e documentato anticlericalismo potrà provocare; quel sano anticlericalismo che, se fosse esistito nella base popolare del 1946, non avrebbe mai permesso l'offesa del Patto "Togliattiano-Mussoliniano" che bolla col famigerato art. 7 della Costituzione coloro che vogliono ancora chiamarsi comunisti. (Del resto, ogni momento storico ha avuto i suoi progressisti, le sue punte avanzate che, condannate durante, sono sempre state ritirate fuori dopo a significare che anche la Chiesa nei momenti difficili ha parlato, magari per bocca di coloro che essa stessa brucio' e esilio' in lontane missioni.

Ci sono ancora purtroppo i Don Milani, i Don Camilo Torres, che sventolando la bandiera della rivoluzione per perseguire un Cristo più vero, finiscono soltanto per far restare attaccati alla Santa Madre Chiesa tutti quelli che da noi per esempio vanno sotto il nome di Cattolici del dissenso e che potremmo invece chiamare "Cattolici per una nuova forma di consenso".

Se si può perdonare al popolo che non vede e non sa, non si potrà mai perdonare all'intellettuale che vede e sa ma non sceglie abbastanza decisamente la strada per la sua nuova coscienza.

(da *Populorum Regressio*)

("Populorum Regressio" è un elegante album illustrato con gusto, edito da El Gobo, S. Polo 1278 b, Venezia).

Paolo VI continua a battere la lingua dove il dente duole. Il controllo delle nascite e la rivolta dei preti contro il celibato sono diventati per lui un'ossessione. Tra i preti che praticano gli amori clandestini e quelli che rivendicano il diritto di aver moglie non sa più a che santi rivolgersi e scongiura i suoi calumnie a seguire l'esempio di Cristo che, secondo lui, avrebbe scelto il celibato.

Ma chi l'ha poi verificato?

A proposito della Enciclopedia Anarchica

Molti compagni di lingua italiana saranno informati del progetto da parte di un gruppo di compagni di lingua spagnola di tradurre in lingua castigliana e poi dare alle stampe quell'Enciclopedia Anarchica che il compagno Sebastien Faure pubblicò una quarantina di anni fa in lingua francese.

Era già intenzione dello stesso Faure e dei suoi collaboratori che l'edizione francese fosse seguita da edizioni in lingua spagnola, inglese e italiana. Ma quell'intenzione non ebbe seguito per una quantità di ragioni che non è il caso di analizzare.

Finita la seconda guerra mondiale e riprese in Italia le attività del movimento anarchico, si presentò nuovamente l'idea di una edizione italiana dell'Enciclopedia Anarchica. Ne trattarono i compagni Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria insieme al gruppo che a Napoli pubblicava la rivista "Volontà". Dei compagni residenti negli Stati Uniti assecondavano il piano e impegnavano alla sua esecuzione gli scarsi dollari dei loro risparmi che convertiti in lire avrebbero potuto concorrere alle spese necessariamente ingenti dell'edizione e di un'opera così voluminosa (*).

Nelle pagine di Volontà furono espresse opinioni e polemiche tendenti alla ricerca di indicazioni di quel che avrebbe dovuto essere l'Enciclopedia Anarchica in lingua italiana, con la partecipazione di compagni noti nel movimento internazionale quali Luce Fabbri, Armand, Masini e molti altri; e se non tutte le opinioni concordavano in quanto all'orientamento dell'opera, tutte consentivano nel ritenere desiderabile la pubblicazione dell'Enciclopedia Anarchica.

Disgraziatamente, la proposta iniziale rimase irrealizzata. Molti dei compagni che se n'erano occupati scomparvero. L'iniziativa fu ripresa in Italia, con mezzi esigui dal compagno Amedeo Vannucci di Livorno, che riuscì a pubblicare una decina di dispense, ed ora, morto anche lui, l'opera rimane troncata.

I compagni spagnoli in esilio ripresero nel 1966 il progetto di pubblicare l'edizione in lingua castigliana dell'Enciclopedia Anarchica, con un piano di lavoro basato su due aspetti: il primo consistente nella ripubblicazione, coi mezzi di ristampa noti col nome di *off set*, l'Enciclopedia Anarchica nel suo testo originale francese, e cioè al duplice scopo di supplire alle richieste che rimanevano insoddisfatte stante la scomparsa dell'edizione del Faure; il secondo consistente numero sufficiente di testi da distribuire ai traduttori, il cui numero, data la mole del libro, è il carattere volontario, gratuito del lavoro, avrebbe dovuto essere il maggiore possibile.

Questo primo aspetto si poteva fin da principio considerare definitivo e non comportava altro problema che il finanziario, e questo avrebbe potuto risolversi cercando di interessare un numero sufficiente di prenotazioni all'edizione francese.

Il secondo aspetto, quello della traduzione e pubblicazione in lingua spagnola, presentava un maggior numero di ostacoli. In primo luogo ci trovavamo dinanzi allo stesso problema dei compagni italiani consistente nello stabilire come procedere all'esecuzione dell'opera. Mediante una rubrica aperta nelle colonne del "Combat Syndicaliste" di Parigi ("Otero de la Enciclopedia") si offerse ai compagni l'opportunità di esprimere il loro parere in materia, e dalle numerose opinioni espresse si poterono distinguere quattro gruppi o correnti. La prima opinava che si dovesse rispettare l'originale francese e che il gruppo editore dovesse limitarsi a raccogliere tutte le traduzioni dei testi francesi, ordinarli, e pubblicarli senza aggiungere o togliere niente. La seconda riteneva che certe voci dovessero essere "aggiornate" giacché quattro decenni erano passati da quando erano stati scritti, e il gruppo editore dovrebbe occuparsi di tale aggiornamento. La terza, invece, riteneva troppo voluminosa

l'enciclopedia nella sua forma originale e consigliava di epurarla di tutti quei vocaboli che erano stati superati dal tempo, eliminando, inoltre, i testi considerati eccessivi. Infine la quarta corrente, in opposizione alle tre precedenti, si dichiarava del parere di fare un'opera moderna, prendendo come base quei testi di cui il tempo trascorso non avesse infirmato la validità, "aggiornare" tutte quelle voci che il quarantennio passato avesse invecchiate ed aggiungere tutte le voci nuove che il vertiginoso avanzare della tecnica e della scienza, e lo stesso dinamismo rivoluzionario, rendessero opportuno o necessario. Queste correnti, seguendo l'ordine qui indicato, furono denominate *conservatrice*, *modernista*, *epuratrice* e *massimalista*. Bisogna aggiungere che la maggioranza dei compagni che si espressero mediante le colonne dell'"Otero de la Enciclopedia" si sono schierati in favore della corrente *massimalista*.

Sarebbe errore credere che il gruppo editore non avesse un criterio proprio anche prima. Il piano era stato abbracciato con propositi abbastanza precisi. Ci interessava, tuttavia, di sapere quel che pensassero gli altri e la coincidenza dei pareri della maggior parte dei compagni che scrissero al "Combat Syndicaliste" con quelli della maggior parte degli appartenenti al gruppo editore ci fece molto piacere.

La situazione, nel momento in cui si scrivono queste righe, presenta i seguenti tratti. Esiste una discordanza fra il compagno proprietario dell'*off set* e il rimanente del gruppo editore. Il primo ha assunto la responsabilità di continuare la pubblicazione in lingua francese e in fascicoli di 48 pagine di 22 centimetri per 28, l'opera di Faure, ed è suo desiderio di pubblicare in seguito, sempre in forma di fascicoli, l'Enciclopedia Anarchica in lingua spagnola.

Quanto al resto del gruppo editore, esso si è principalmente preoccupato che la parte più laboriosa dell'opera: la traduzione, procedesse il più rapidamente possibile, si che mancano poche pagine per completare la prima parte, che arriva sino alla lettera *D* inclusa, vale a dire sino alla pagina 608 dell'edizione originale francese. Talché i testi di 554 parole, su un totale di 1653, si troveranno tradotte grazie alla fatica e all'abnegazione di 24 traduttori che, sparsi per il mondo intero, hanno rubato ore al sonno e allo svago per compiere questo lavoro desiderato, senza ricevere un centesimo di compenso, molti avranno anzi pagato di tasca propria l'affrancatura per la spedizione delle voci tradotte dopo la giornata di lavoro retribuito.

Contemporaneamente, il gruppo editore ha steso un elenco di vocaboli che non figurano nel testo originale, distribuendolo fra anarchici competenti la cui collaborazione era stata anticipatamente sollecitata. Parole che nel 1930 non avevano l'importanza che hanno in seguito assunto nel vocabolario sociale, quali: "Alienazione", "Società di Consumo", "Contestazione" ed altre ancora furono incluse nel testo spagnolo, insieme a certe altre parole che possono essere indifferenti per un lettore francese ma sono di grande importanza per un lettore di lingua spagnola, quali: "Analfabetismo", "Bracero", "Caudillo", "Alzamiento", "Campo di Concentramento", "Concubinato" ecc. Intorno a 150 nuove voci appariranno nel primo volume che, come già accennato arriverà fino alla lettera *D* inclusa.

Seguirà poi un altro lavoro d'impegno consistente nel ringiovanire tutte quelle voci che nel corso degli ultimi quarant'anni hanno perso della propria freschezza oppure richiedono informazioni complementari.

Da quanto è stato detto, procede poi la correzione dello stile, la ricerca di illustrazioni, per le quali il gruppo editore ha ottenuto la collaborazione di ottimi artisti libertari, e la disposizione delle pagine.

Il primo passo che resta ormai da fare è

quello di consegnare le pagine alla linotipia e speriamo che ciò possa essere fatto in breve tempo.

Non ci siamo dilungati nei particolari di quel che precede perché sono molti gli anarchici di lingua italiana che hanno seguito il lungo lavoro preparatorio dell'edizione in lingua spagnola della Enciclopedia Anarchica e ci è parsa più indicata questa esposizione d'insieme che speriamo sia soddisfacente per tutti.

Victor Garcia

(*) La proposta della traduzione dell'Enciclopedia Anarchica di Sebastien Faure in lingua italiana partì dalla California e fu annunciata nelle colonne dell'Adunata del 13 settembre 1947 per mezzo di una lettera del compagno Joe Piacentino, ora defunto. La rivista "Volontà" a sua volta ne diede l'annuncio nel suo numero 6, Anno II, 1° dicembre 1948 per mezzo di una comunicazione del "Gruppo Libertario" di San Francisco.—N.d.R.



Il Terrore in Spagna

Mentre il fascismo ha scatenato in Spagna una nuova ondata di terrore...

1 — Non si aiuta la lotta contro il fascismo parlando in un teatro. Non si aiuta la lotta contro il fascismo andando a teatro a sentirne parlare. I delitti del fascismo e la lotta rivoluzionaria non sono spettacolo. L'indignazione e la commozione (facile) non servono, se restano emozione di spettatori e non spingono all'azione.

2 — Bisogna aiutare la lotta concretamente. I rivoluzionari non hanno bisogno di petizioni e telegrammi. Essi hanno bisogno di soldi, di armi, di collaborazione e appoggio reali.

3 — Si aiuta la lotta contro il fascismo anche combattendo, nel proprio paese, i responsabili e i complici del fascismo.

4 — Sono complici del fascismo: 1) La Chiesa cattolica che ha sempre benedetto le stragi dei fascisti spagnoli e concesso onoreficenze al sanguinario "caudillo" spagnolo (ultimo sopravvissuto della triade Hitler-Mussolini-Franco); 2) I governi che mantengono rapporti militari (U.S.A.-Spagna, N.A.T.O.-Grecia), diplomatici e commerciali (Italia, Germania, U.S.A., Cuba, U.R.S.S. ecc.); 3) I grandi gruppi finanziari (italiani, tedeschi, americani ecc.) che hanno investito ed investono ingenti capitali in Spagna e Grecia.

5 — Si aiuta la lotta degli spagnoli e dei greci contro il fascismo anche lottando, nel proprio paese, contro i propri padroni e contro tutte le forze e tendenze autoritarie (di ogni colore politico).

6 — Si difende la libertà degli altri anche difendendo la propria. Si difende la propria libertà anche difendendo quella degli altri.

7 — Non hanno diritto di indignarsi per i crimini fascisti e per le repressioni e l'autoritarismo fascista coloro che non denunciano contemporaneamente anche i crimini degli americani e l'autoritarismo bolscevico (fascismo rosso) e tutte le violenze che la disuguaglianza e lo sfruttamento sanciscono ogni giorno nelle fabbriche, nei campi, nelle miniere, nelle scuole... in Italia come dappertutto.

8 — Il fascismo è solo una forma particolarmente violenta e criminale della disuguaglianza e dello sfruttamento. E' contro la disuguaglianza e lo sfruttamento che bisogna lottare per distruggere le radici del fascismo. In questa lotta gli anarchici hanno sempre combattuto, combattono e combatteranno in prima fila, in Spagna, in Italia e ovunque.

— Gruppo anarchico "B. Durruti" della Gioventù Libertaria di Milano ciclostilato il 10 febbraio 1969 presso il circolo Ponte della Ghisolfia. —

Warren in California

Earl Warren, Chief Justice of the United States, presiede alla Suprema Corte dal 1953 acquistandosi una riputazione piu' unica che rara per l'influenza liberale che vi ha esercitato, non soltanto nel campo dei rapporti di razza, bensì anche per lo zelo insolito con cui ha cercato di interpretare la lettera e lo spirito della Costituzione, specialmente in quel che riguarda la laicità dello stato e le garanzie della libertà individuale. Per questo, si è attirato, da un lato, l'odio feroce dei nostalgici dell'assolutismo governativo e, dall'altro lato, l'ammirazione entusiasta degli autentici liberali e di quanti altri considerano la libertà individuale la leva di ogni progresso civile.

Noi non abbiamo naturalmente permesso che i meriti professionali di Warren e dei suoi colleghi ci facessero dimenticare la loro complicità con gli arbitri del governo e dei cacciatori di streghe, fino ad avallare le condanne per reato di pensiero durante il periodo maccarthista e le condanne a morte dei coniugi Rosenberg in un processo di cui dovranno sentir ribrezzo i posteri. Cio' non ostante, il sottoscritto ricorda per esempio, di avere con un certo apparente compiacimento accennato in queste colonne al fatto che Earl Warren copriva la carica di Attorney General della California quando, elevato al governatorato di quello stato nel 1939, Culbert L. Olson, libero con "perdono" incondizionato, Tom Mooney e poi con commutazione di pena Warren K. Billings, entrambi prigionieri sin dal luglio 1916, ed entrambi provatamente innocenti dell'esplosione della bomba di San Francisco contro la parata militarista del 16 luglio di quell'anno. Quasi che Earl Warren liberale avesse contribuito a quella liberazione.

Così, appena saputo del libro di Curt Gentry sull'"Incredibile caso di Tom Mooney e Warren Billings"(*) l'ho cercato per vedere se e in qual modo Earl Warren avesse contribuito a quella liberazione. Ed ecco ora quel che vi ho trovato.

Culbert Olson mise fin da principio nel suo programma di candidato del Partito Democratico la liberazione incondizionata di Tom Mooney e Warren Billings. In quelle elezioni (novembre 1938) Earl Warren era candidato alla carica di Attorney General (ministro della Giustizia) senza etichetta di partito. Dalla sua cella nel penitenziario di San Quentin, Mooney aveva fatto propaganda per l'elezione dell'Olson e di altri candidati democratici, ma si era pubblicamente dichiarato contrario all'elezione di Warren che aveva definito il Fickert del 1936-37(**) perche', District Attorney della Contea di Alameda, aveva in quegli anni sostenuta l'accusa e la condanna di diversi agitatori operai incriminati in seguito a lotte operaie.

Ben sapendo che Olson avrebbe mantenuta la promessa di liberare Mooney, Warren quale capo del potere giudiziario della California scrisse al governatore in questi termini: "Confido che, qualunque sia la decisione che prenderete in merito all'applicazione di "perdono" di Mooney, voi terrete presente che l'applicazione delle leggi è, nella migliore delle ipotesi, un compito difficile, e che voi vi asterrate dal gettare alcuna ombra ingiustificata sulle istituzioni che ne sono incaricate, come dal dare incoraggiamento a quelle forze che sono contrarie all'applicazione delle nostre leggi ed al mantenimento della sicurezza delle persone e delle cose". — In altre parole, commenta l'autore del libro, "Earl Warren esprimeva la speranza che se Olson decidesse di liberare Mooney non lo avrebbe presentato quale vittima di un "frame-up" (di una macchinazione perversa). E questa era infatti la situazione.

Tom Mooney fu infatti liberato con "perdono" incondizionato il 7 gennaio 1939, in disastrose condizioni di salute e morì il 6 marzo 1942.

Warren K. Billings rimaneva intanto nel penitenziario di Folsom in attesa che il suo caso fosse preso in esame dalle competenti autorità. Narra il Gentry (pag. 426): "Ai primi di Febbraio un rappresentante dell'Attorney General Warren domandò a Billings se sarebbe disposto ad accettare una commutazione di pena. Billings rifiutò".

La sua domanda di perdono fu presa in considerazione dalla Commissione competente il 23 febbraio 1939 e fu respinta con tre voti contrari e due soli favorevoli. Uno dei tre voti contrari al perdono incondizionato, equivalente, secondo l'uso, ad una riabilitazione completa, fu quello dell'Attorney General, Earl Warren. Fu liberato, finalmente, in seguito a commutazione di pena il 17 ottobre 1939 — ventitre anni, due mesi e ventitre giorni dopo il suo arresto. Aveva 46 anni e vive ancora nella regione di San Francisco.

Ma non si è mai rassegnato alla condanna. Continuo' a presentare la sua domanda di "perdono" ai governatori della California che succedettero a Olson, fra i quali Earl Warren, che regnò per ben dieci anni. Ma nessuno di essi, ne' Olson, ne' Warren, ne' Knight trovò il modo di prenderla in considerazione. Cio' fece finalmente il governatore Edmund G. Brown, il quale firmò il perdono che restituiva al Billings tutti i suoi diritti di cittadino, il 22 dicembre 1961.

Le macchinazioni poliziesche e giudiziarie contro i prigionieri della lotta sociale sono frequenti in questo come in altri paesi; ma poche sono state così completamente smascherate come quella di cui furono vittime Mooney e Billings. Ci vollero tuttavia ben quarantacinque anni per ottenere dalle istituzioni dello stato il riconoscimento delle infamie perpetrate da poliziotti, giudici e governanti della California. E per quanto possa ora sembrare strano, Earl Warren è stato uno di quelli che si sono sempre rifiutati di ammettere che Mooney e Billings sono stati vittime innocenti di sbirri e di magistrati e funzionari senza coscienza e senza scrupoli.

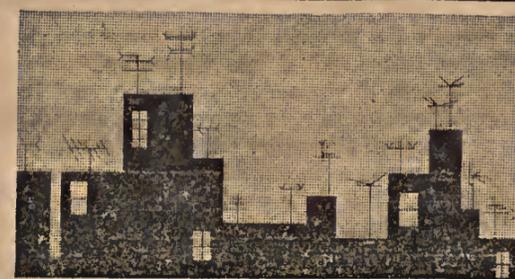
Va da se' che l'indifferenza di Warren, di fronte al lungo martirio di Mooney e di Billings non toglie nulla ai suoi successivi meriti quale capo della Suprema Corte, in difesa dell'eguaglianza giuridica di tutti i cittadini, della separazione della Chiesa dallo Stato, delle garanzie costituzionali della libertà individuale ognora minacciate da chi detiene il potere. Ma spiega anche altri atteggiamenti del Warren in certe circostanze, come quando il Presidente Johnson gli affidò il compito di presiedere all'inchiesta sulla morte di Kennedy, o quando il suo conterraneo Nixon, eletto presidente, lo invitò a prestargli il giuramento di fedeltà, e poi aderì al suo invito a continuare la sua attività quale Chief Justice degli Stati Uniti fino alla scadenza del corrente anno giudiziario, il prossimo giugno.

Dimostra, soprattutto, che anche i migliori fra gli uomini politici hanno in comune con tutti gli altri l'inclinazione a considerarsi prima governanti che uomini e, come tali, ad anteporre la "ragion di stato" — l'interesse del potere e del privilegio a cui questo presiede — ai diritti della verità, della giustizia e della libertà stessa.

M. S.

(*) FRAME-UP — The Incredible Case of Tom Mooney and Warren Billings, by Curt Gentry — W. W. Norton & Company, Inc. New York.

(**) Charles Marron Fickert, era District Attorney di San Francisco, l'organizzatore principale della macchinazione scellerata.



C' E' DA MERAVIGLIARSI?

Lo scritto che segue è la fedele traduzione di un'editoriale del N. 3 di "EGO" (quaderni Francesi ciclostilati di tendenza individualista) redatti dal giovane compagno Pierre Jouventin. Questo compagno, che pur individualista, per certe sue particolari convinzioni crede utile rimanere a far parte della Federazione Anarchica Francese, esprime qui le impressioni da lui riportate sull'ultimo congresso tenuto a Marsiglia da questa Federazione, nel novembre 1968.

Ora, dopo lette queste sue impressioni, mi pare non ci sia affatto da meravigliarsi se "Le Monde Libertaire", sulla scia del suo confratello "Umanita' Nova" di Roma, e di altre pubblicazioni... rivoluzionarie, sindacaliste, anarchiche, federaliste, strutturaliste, eccetera, ha rifiutato il cambio a "L'Adunata".

E riflettendo allo spirito che anima gli anarchici della Federazione Francese; sull'insieme dei fatti che si stanno registrando nel campo anarchico in generale, e specialmente sulla creazione di questa famosa internazionale delle Federazioni, sorge spontanea una domanda: Internazionale veramente anarchica o non piuttosto nuova Internazionale autoritaria e reazionaria?

Ma, non dilunghiamoci in amare riflessioni e leggiamo l'editoriale:

J.M.

"LES CAMARADES"

"Può darsi che mi caccino fuori anche da qui. Che lo facciano! Parlerò ancor più forte (...)

Sento pertanto che più non potrò tornare indietro, che giammai cambierò di convinzione. E qui sta tutta la mia forza e il mio valore, la mia realtà e la mia verità."

Bakounine

Sono uscito dal Congresso '68 della Federazione Anarchica con la convinzione che nel caso di una ipotetica Rivoluzione, sarebbe bene che gli individualisti logici con se' stessi, si trovassero ben lontani dalla maggior parte dei comunisti libertari...

* * *

La Federazione Anarchica Francese, costituita nel 1953 all'indomani dell'insuccesso della sua trasformazione in Federazione Comunista Libertaria, era stata dotata, da un lato di un Comitato di Saggi, proprietari del giornale e del locale, e da un altro di Principi Base, rispettosi di tutte le tendenze dell'anarchismo.

Cotesta coabitazione doveva concretarsi nell'organo rappresentativo della Federazione: *Le Monde Libertaire*, la cui realizzazione era stata affidata a Maurice Joyeux, che ognuno conosceva come partigiano di un giornale di propaganda diretto alle masse. Cosicché *Le Monde Libertaire* nacque come giornale di facile lettura, esente da qualsiasi contraddizione interna.

Impossibile quindi che i Principi Base potessero essere rispettati nel loro spirito di tolleranza, poiché sia gli studi approfonditi, che gli articoli indirizzati alle minoranze e le confrontazioni benefiche, erano banditi.

Personalmente, ben che libero di scrivere in questi quaderni, avevo chiesto al Congresso di tentare di mettersi d'accordo sui Principi Base, creando una rivista allato del giornale, e dando così la possibilità al Comitato di Lettura de *Le Monde Libertaire*, di scegliere e di non più censurare.

E per quanto nel fare cotesta proposta già fossi convinto dello smacco che avrebbe subito il mio tentativo di purista, tenevo a vedere come si sarebbe giunti a sotterrarla. E infatti lo spettacolo fu edificante in tutti i sensi e la sepoltura compiuta nelle dovute regole: finta incomprendimento, paternalismo lenitivo, ironia scontrosa, voto occulto di una maggioranza attendente impazientemente che "lo scocciatore" avesse finito di annoiarli. E meno male, che avendo preso cura di non indire alcuna riunione di opposizione prima, ebbi il piacere di notare che alcuni voti spontanei erano venuti a sostenere la mia tesi.



In verità, il mio intervento sugli organi d'espressione della Federazione Anarchica non aveva niente di singolare, e cioè cercai di chiarirlo al fine di evitare l'impressione di un clima pesante nei rapporti esistenti fra noi (d'altronde era uno dei Congressi più corretti, a memoria di militante).

D'altra parte, io sono un essere semplice (alcuni diranno... semplicista!), che pertanto non considero come anarchico, un *camarade* che mente, che questo sia per omissione, per calunnia o semplicemente per abitudine d'uomo; non considero come anarchico, un *camarade* che s'impinza senza pagare in un servizio di cibi alla libera partecipazione delle spese dei compagni; e non ammetto persino che un *camarade* si metta a fumare davanti a un altro in una piccola stanza, senza chidergli se lo disturba (sento da qui le risate di alcuni).

Cio' nonostante, e malgrado i miei "difetti" di uomo semplice, resistei fino alla fine, mentre alcuni compagni a me vicini come concezioni, non furono capaci di resistere più d'una mezza giornata a cotesto loro primo congresso: si ritirarono infatti silenziosamente, sia dalla sala che dalla Federazione, sorpresi di aver trovato tanto settarismo e tanta ipocrisia fra i "puri".

Certo, più tardi io mi sono chiesto se non fosse più saggio da parte mia, di adottare in faccia alla Federazione l'atteggiamento di Armand: *En-Dehors!* Ma insisto a credere, almeno per il momento, che i compagni individualisti di una certa comprensione che hanno la forza di rimanere nella Federazione, con la loro presenza possono ancora giungere a limitare i danni (riformismo??). Resto quindi aderente alla Federazione, e nello stesso tempo invito altri compagni ad unirsi a me, sia per inviare degli articoli individualisti rappresentativi a *Le Monde Libertaire* (articoli che il Comitato di Lettura sarà obbligato ad accettare e così la nostra posizione non sarà troppo deformata; o allora li rifiuterà dando diritto alla nostra espressione Comitato di Censura — comunque, in ogni caso, possono sempre essere pubblicati qui-) sia per sostenere la azione critica nei Congressi e nel Bollettino Interno.

Ora nei nostri rapporti con la Federazione Anarchica mi pare che a noi non rimanga che restare in una posizione di aspettativa, poiché se nelle condizioni presenti non ci è possibile sostenere *Le Monde Libertaire*, ci è altresì impossibile di non mettere il dito sulle piaghe della Federazione. E se l'atteggiamento gesuitico dei proprietari della Federazione Anarchica continuerà (e perché vuoi che smetta proprio ora! n.d.t.) penso che saremo ben obbligati a ritirarci e rimanere al di fuori, come già lo fanno la più gran parte degli anarchici individualisti.

Personalmente, consacrerò allora tutti i miei sforzi a "EGO", il nostro cerchio di amicizie inevitabilmente si allargherà, e non ci vorrà molto perché on resti alla Federazione Anarchica che gl'individualisti da vetrina.

Pierre Jouventin

Non abbiamo molto da aggiungere. Tuttavia se possiamo permetterci un consiglio all'amico Jouventin, pensiamo che sarebbe bene cominciasse a fare la valigia!
J.M.

Il quotidiano parigino "Combat" riportava nel suo numero del 10 febbraio u.s. che dal maggio al 13 novembre del 1968 sono stati espulsi dalla Francia 215 stranieri. Non è precisato per quali motivi. Sono invece catalogati per categorie professionali: professioni industriali, indipendenti e liberali: 120; insegnanti 10; studenti 61; senza professione 24.

In quanto all'origine, furono così classificati: Algerini 35; Tedeschi 21, Americani 10; Italiani 18; Portoghesi 18; Spagnoli 36. Gli altri sono nazionali di una trentina di paesi diversi. Sono indicati 2 apatridi e nei loro confronti, come per tutti gli altri espulsi per motivi politici, il Ministro degli Interni, interrogato in proposito, ha dichiarato che "gli apatridi come tutti gli altri "rifugiati" politici non sono stati in realtà espulsi dal territorio francese, ma solo obbligati a risiedere in un dato dipartimento stabilito d'autorità dal ministero dell'Interno. Che è quanto dire: domicilio coatto! Bel conforto!

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Woodstock, Vermont. — The New Hampshire Anarchist Group meets weekly — discussion, individual action. Contact Ed. Strauss at R F D 2, Woodstock, Vermont 05091.

* * *

For information on the A.C.C., write to: James W. Cain, secretary, the Anarchist Committee of Correspondence, 323 Fourth Street, Cloquet, Minnesota, 55720.

* * *

Los Angeles, Calif. — Sabato 8 marzo 1969, nella sala del Wednesday Morning Club, 220 East Avenue 28, Los Angeles, avrà luogo la nostra consueta cena famigliare. Il pranzo sarà servito dalle 6:30 fino alle ore 8 P.M. Seguirà ballo fino alla mezzanotte.

Facciamo appello ai compagni e agli amici di intervenire con le loro famiglie a questa ricreazione in comune e in solidarietà verso L'Adunata a cui il ricavato sarà destinato.

Il Gruppo

* * *

Miami, Fla. — Domenica 23 Marzo al Crandon Park ci ritroveremo al solito posto con tutti i compagni e amici che vorranno parteciparvi per il terzo picnic di questa stagione. Il ricavato andrà a beneficio delle vittime politiche (tramite i Gruppi Riuniti di New York). Arrivederci.

Gli iniziatori

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 29 marzo, alle ore 7:00 P.M. al numero 924 Walnut St. avrà luogo la nostra abituale cena in comune. Facciamo un caldo appello ai compagni ed amici perché vengano a farci compagnia in questa occasione.

Il Circolo di Emancipazione Sociale.

* * *

Los Angeles, Calif. — Il trattenimento della serata del 25 gennaio fu sorprendente. Ad onta dei torrenti di pioggia che duravano da otto giorni, si da rendere le strade quasi impraticabili, un buon numero di compagni sfidarono le intemperie. Ci fu un ricavato di \$906; le spese furono di \$369; il Netto di \$537,00.

In questa somma sono comprese le seguenti contribuzioni: Candido \$25; V. Della Dora 20; B. Pedrola 15; Joe Emma 11,50; Jim Emma 10; Tony Malozzo 10; F. Guarnaccia 10; Joe Calomeni 10; A. Masini 10; Remo Tortia 7; Galileo 5; F. Francescutti 5; Pais 5; Demaestri 5; R. Costantini 5; uccarini 5; Aldi 5; Sesto 5; Quercia 5; Belloni 5; F. Smith 5.

Ringraziamo i compagni vicini e lontani che non potendo essere presenti solidarizzarono col loro contributo.

I compagni presenti decisero di dividere il ricavato come segue: Per i Gruppi Riuniti di New York \$150; Volontà 100; Vittime Politiche d'Italia 50; Per la nostra propaganda in Italia 50; L'Internazionale 50; L'Agitazione del Sud 50; Freedom di Londra 50; Tierra y Libertad 37.

Una parola di riconoscimento alle buone compagnie che sfidarono le intemperie e furono presenti al solito lavoro della preparazione della cena. E speriamo di rivederci tutti l'8 marzo nel medesimo locale.

Il Gruppo

* * *

Beaumont, Calif. — In casa di Saetta ci siamo riuniti per una scampagnata e si è pensato alla rivista Volontà con un ricavato di \$100 (compresi 5 di Gori e 5 di Aldi). Il tutto spedito direttamente.

Un ringraziamento a tutti e arrivederci la prossima volta.

Alex

* * *

Detroit, Mich. — In memoria di Giulio Pischetta si destinano al Comitato V.P. Gruppi Riuniti di New York \$200; al Comitato Vittime Politiche d'Italia (Euro Spadoni) \$150. A entrambi spedito direttamente.

I Refrattari

Le sole buone leggi che siano state promulgate negli ultimi trecento anni, furono quelle che servirono ad abrogare altre leggi.

H. T. Buckle

Newark, N.J. — Eccoci presenti con questa piccola sottoscrizione pro L'Adunata dei Refrattari: G. Racioppi \$5; J. Rizzoto 3; R. Bellomo 2; B. Bellomo 2; I. Bellomo 2; F. Contella 2; L. Cosentino 2; V. Ciliberto 2; E. Neri 3; Totale \$23,00

Inviemo insieme agli auguri più fervidi per la vita dell'Adunata.

L'Incaricato

* * *

Philadelphia, Pa. — Dalla nostra cena in comune tenuta la sera di sabato 8 febbraio si ebbe un ricavato, tolte le spese, di \$95,00. In questa somma sono comprese le contribuzioni di: Agostino \$5; N. Sordini 5; S. Francardi 3; Alba Golia 5. Si mandano all'Adunata.

A tutti i compagni, compresi quelli che non potendo essere presenti sono sempre solidali con queste nostre iniziative, vada il nostro sentito ringraziamento.

Il Circolo di Em. Sociale



Piccola Posta

Alfonsine, F. — Da quando, finita la guerra e ripresi gli scambi postali fra S.U. e Italia, incominciammo a mandare copie dell'Adunata a chi ce ne faceva richiesta, abbiamo sempre consigliato i lettori che se intendevano pagarne l'importo, invece di mandarlo a noi, avrebbero fatto bene a mandarlo a quella o a quelle iniziative dei compagni anarchici residenti in Italia, che parevano a loro stessi più meritevoli o più consone al loro modo di vedere. Cio' facevamo per due ragioni: La prima era il divieto delle autorità italiane che proibivano l'invio di moneta italiana all'estero; la seconda era il desiderio nostro e dei compagni che sostengono questo giornale di contribuire in qualche modo alla ripresa del movimento anarchico italiano ed alle sue attività propagandistiche e assistenziali. Ora le cose sono probabilmente cambiate in Italia, ma noi continuiamo a dare questo consiglio ai nostri lettori, non solo d'Italia bensì anche di altri paesi. Vi sono dei compagni che non lo seguono e trovano il modo di inviarcene il costo del loro abbonamento o la loro partecipazione al fondo sottoscrizioni e noi siamo grati della loro solidarietà. Ma in linea generale noi continuiamo a mandare il giornale a chi ce ne fa richiesta lasciando a tutti la facoltà di disporre di quello che ritengono essere l'equivalente nel modo che ritengono più opportuno a vantaggio di quelle iniziative anarchiche che ritengono migliori.

Grati dell'interessamento, ricambiamo saluti cordialmente — L'A.

AMMINISTRAZIONE N. 5

Abbonamenti

Los Angeles, Calif. T. Danny \$20; Buffalo, N.Y. E. Mazzucca 3; Conway, Pa. L. Marsilio 4; Totale \$27,00.

Sottoscrizione

Newburgh, N.Y. Ottavio \$5; Pittsburgh, Pa. D. Testa, 15; Breccia-Brindisi 8; Rivesville, W. Va. J. Popolizio 1; Phoenix, Ariz. V. Scuderi 5; St. Catharines, Ont. R. Benvenuti 10; Verona, N.J. M. Salvatore 10; Los Angeles, Calif. E. Vecchiotti 10; Chicago, Ill. In memoria del fratello Dominic K. Zotta 10; Castroville, Calif. L. Santo 10; Quincy, Mass. R. Morelli 5; Ginevra, Switzerland A. Frigerio 4; Italia, Mura N. 15,95; Detroit, Mich. Margherita Zilioli 5; Buffalo, N.Y. E. Mazzucca 7; Philadelphia, Pa. Come da com. Il Circolo di Emancipazione Sociale 95; A. Agostino 5; Houston, Pa. F. Russo 5; Florida B.A. 5; Suffern, N.Y. L. Labadie 25; Newark, N.J. come da com. L'Incaricato 23; Tampa, Fla. Per la vita del giornale A. Coniglio 5; A. Battaglia 6; J. Costa 5; Santa Clara, Calif. R. Andreotti 20; Totale \$314,95.

Riassunto

Uscite: Spese	\$644,19	
Deficit precedente	400,99	
		1.045,18
Entrate: Abbonamenti	27,00	
Sottoscrizione	314,95	
		341,95
Deficit dollari		703,23



Trattative cubane

Il continuo intensificarsi della pirateria aerea, per cui nelle prime sei settimane del 1969, ben quindici aerotrasporti in volo furono deviati dal loro corso e fatti atterrare in Cuba, ha costretto i governanti di Washington e quelli della Havana a cercare di intendersi — tramite la rappresentanza diplomatica svizzera in Cuba — per trovare una soluzione al costoso problema che sconvolge i piani di migliaia di passeggeri che non hanno nessuna intenzione di andare in Cuba e dopo avere pagato il biglietto pe andare altrove esigono dalle compagnie di aviazione e dal governo il risarcimento dei danni imposti loro dai disagi e dai ritardi che la deviazione forzata gli procura.

Ultimamente e' stato annunciato che il governo cubano ha fatto una concessione alle richieste del governo statunitense; il consenso a permettere che gli apparecchi atterrati in territorio cubano riprendano immediatamente il volo per la loro destinazione originale, senza nemmeno sbarcare i passeggeri come fino ad ora era stato fatto. Ma questo non basta ai governanti ed ai gestori delle società aeree. Essi domandano la consegna pura e semplice, non solo degli apparecchi e del loro carico, domandano anche la consegna dei pirati, che si suppone abbiano commesso il loro delitto di appropriazione indebita in giurisdizione statunitense, onde poterli processare e punire secondo le leggi statunitensi. Ma questo e' ovviamente un altro paio di maniche.

E' vero, i governi rivoluzionari non sono tenuti ad aver molti riguardi per quello che si suole chiamare il diritto delle genti o la legge internazionale, come e' vero che l'attuale presidente degli Stati Uniti e' un individuo di pochi scrupoli tradizionalisti e abituato a circuire gli ostacoli che si presentano ai suoi disegni. Ma per consegnare ad un governo straniero delle persone che si sanno minacciate dal rigore di leggi severe, occorrono delle circostanze che nel caso delle attuali relazioni fra Washington e l'Avana non esistono. Occorre che i due governi abbiano relazioni diplomatiche tra di loro; occorre che esistano trattati di estradizione fra i due governi; ed occorre, infine, che il reato per cui l'estradizione viene richiesta abbia avuto un sufficiente principio di prova. Occorre dell'altro ancora. Non tutti i reati sono passibili di estradizione. Dall'estradizione sono infatti esclusi quasi sempre, fra i governi cosiddetti civili, gli atti di carattere politico anche se, in se stessi, gravissimi.

Ora, si presume che la maggior parte degli atti di pirateria aerea che vengono compiuti, lo siano da individui ansiosi di recarsi in Cuba per motivi politici; e benché i dittatori come Castro si sentano liberi di fare quel che vogliono, nel momento che lo vogliono, non e' verosimile che costui sia disposto a consegnare al governo di Washington le persone di ammiratori che mettono la propria vita a repentaglio per recarsi di persona a rendergli omaggio; o, quanto meno, che sia disposto a farlo senza cercare di ottenere piu' alto prezzo possibile... in termini di facilitazioni in favore del suo regime.

Nell'un caso come nell'altro, si tratta in ogni modo di metter riparo alla frattura dei normali rapporti diplomatici degli U.S.A. con Cuba, frattura operata dal regime Eisenhower-Nixon tra il 1959 e il 1961. Nixon ha già fatto sapere che non intende ristabilire le relazioni diplomatiche col governo di Castro. Ma non ha detto come spera di ottenere da Castro la consegna dei "pirati" dell'aria, che disturbano in maniera allarr-

mante gli armatori della flotta aerea degli U.S.A., senza arrivare ad accordi amichevoli con i governanti di Cuba.

A meno che non sogni di riprendere le attività militari che arrivarono alla spedizione della Baia dei Maiali di infausta memoria, il 17 aprile 1961.

Delitti e delinquenti

Com'e' uso ad ogni fin d'anno, gli uffici di statistica del governo federale e dei governi statali, hanno pubblicato dati, analisi e conclusioni riguardanti la delinquenza le sue cause e le sue conseguenze negli Stati Uniti. Particolare importanza e' stata data dalla stampa ad una relazione presentata al Presidente degli Stati Uniti dalla National Commission on the Causes and Preventions of Violence, la quale ha enunciato conclusioni solenni come questa:

"Quando la violenza mette in pericolo la sicurezza personale dei nostri cittadini, quando il prezzo che si paga nell'assumere posizioni direttive nella società consiste nell'affrontare un rischio notevole di ferimento o di morte, quando la forza viene usata per influenzare le decisioni vitali del governo, allora le basi dell'ordine sociale sono in pericolo".

Questa e' certamente una verità lapalissina e se venisse enunciata allo scopo di indicare le vie e i modi per eliminare le cause di tutti i malanni citati servirebbe ad uno scopo benefico. E' ovvio, invece che viene enunciata semplicemente per offrire un pretesto ed una giustificazione alle misure repressive che si apprestano nel nome della sicurezza e dell'ordine — repressive non delle cause ma delle conseguenze... che non potranno mai che rinnovarsi fino a che le cause durino.

Sulla gravità della situazione non vi sono dubbi. Dicono le statistiche del Federal Bureau of Investigation per l'anno 1967 che "più di 12,000 persone furono vittime di omicidio criminale; 253,000 assalti gravi furono perpetrati; 27,100 casi di stupro; 202,050 furti". E il fatto che cotesti delitti vengono commessi "fra la gente più povera e fra le minoranze ostracizzate... dove più basso e' il livello del reddito individuale, più elevata la disoccupazione, più basso il livello dell'istruzione; più miserabili le abitazioni, più alta la mortalità infantile". Il che dovrebbe logicamente indicare la necessità di migliorare le condizioni economiche e sociali, di risanare l'ambiente intellettuale e domiciliare, meglio curare l'igiene. E non viene ricordato, invece, che allo scopo di aumentare le forze di polizia ed incitarle a maggiore violenza contro coloro per i quali la vita e' già un inferno.

Un particolare, tuttavia, viene citato dal giornalista Drew Pearson nel suo articolo del 12 febbraio u.s. ("N.Y. Post"), il quale scrive testualmente: "Un recente studio compiuto a Chicago indica che il rischio annuale che corrono gli abitanti del ghetto negro, di essere fisicamente aggrediti, e' di uno su 77; per i bianchi benestanti e, invece di uno su 2000 abitanti; e per gli agiati abitanti delle zone suburbane e' di uno su 10.000. E cio' vuol dire certamente che la miseria non spinge soltanto i criminali al delitto, ma obbliga quei cittadini che criminali non sono ad essere vittime dei primi.

Questo fatto dimostra, quindi quanto ingiusto sia attribuire in blocco ai negri del ghetto — e in generale ai diseredati dei bassifondi — le responsabilità delle colpe e dei delitti di cui sono essi stessi le vittime più immediate e più numerose.

E quanto idiota e' perfido sia l'invocare la repressione politica e poliziesca e l'ostracismo sociale contro il male che si deplora

e che in realtà e' un ben individuato mal di miseria... di cui non sono in ogni caso responsabili coloro che ne sono le vittime.

L'ora delle baionette

Chi si sia illuso che lo spettacolo offerto l'estate scorsa all'America e al mondo dai cosacchi di Daley a Chicago fosse l'epilogo di un'era di violenza poliziesca, deve ora comprendere che quello fu invece il principio di una nuova e più violenta ondata di repressione e di terrore. L'elezione di Nixon alla Presidenza e i dieci milioni di voti ricevuti del razzismo caucasico in favore di George Wallace, vengono interpretati come un mandato e come una garanzia di impunità alle forze della reazione di passare oltre tutti i freni costituzionali e civili per soffocare nel sangue ogni sia pure legittimo atteggiamento di dissenso o di protesta. Il sogno di Ronald Reagan, governatore della California, di scatenare il furore delle baionette fratricide contro le inquietudini della gioventù universitaria si va realizzando, non soltanto nei suoi feudi, bensì da un capo all'altro dell'intero paese.

Ecco come una rivista popolare, "Newsweek" descrive la situazione nei recinti universitari: "Come un incubo ricorrente, le scene sanguinose, rumorose, ora familiari, si sono ripetute la settimana scorsa. La polizia statale della California ha rotto teste di studenti a Berkeley (e gli attivisti rispondevano in natura con i loro bastoni); novecento militi della Guardia Nazionale del Wisconsin, con le baionette innestate assalivano gli studenti per le strade e per i pendii delle colline della Università del Wisconsin, a Madison; e le tremebonde autorità della Meridionale, prospera, prevalentemente bianca Duke University (N.C.) — davanti ad una minuscola rivolta di circa 60 studenti neri — hanno lanciato bombe a gas lacrimogeno al centro del complesso universitario, pervenendo a provocare il risentimento indignato di centinaia di studenti bianchi che avevano sino allora preso l'atteggiamento di spettatori indifferenti" (24-II-1969).

La storia si ripete. Ronald Reagan s'e accorto che la sua retorica maccarthista fa presa e va gridando che la patria e' in estremo pericolo e che soltanto le baionette e i gas asfissianti possono salvarla. Una decima di giorni fa dichiaro' lo "stato di emergenza", vale dire la sospensione dei regolamenti ordinari e il rilascio di carta bianca ai suoi giannizzeri che hanno naturalmente occupato il territorio.

Il Cancelliere dell'Università di Berkeley, investito di pieni poteri ha pubblicato le norme di eccezione in conformita' delle quali qualunque studente risulti avere preso un'attitudine sospetta sara' "sospeso, licenziato od espulso". E il Board dei Reggenti ha con voto di 18 favorevoli, 3 opposti e 2 astenuti, prescritta la "sospensione provvisoria" in tutti quei casi in cui vi sia "ragione di credere" che lo studente in questione abbia fatto "opera delictaria".

E siccome il malcontento e' generale, ed il momento politico, di cui il Nixon dal passato estremista si considera simbolo, e' propizio, si puo' star sicuri che i portatori di forche, di baionette e di gas asfissianti non esiteranno a farne uso.

Ma che cosa avverra' se il malcontento rifiutera' di lasciarsi intimidire?

Le ultime cifre rese pubbliche a Saigon il 20 febbraio 1969, dicono che il numero dei morti statunitensi nella guerra del Vietnam, dal primo gennaio 1961 in poi, e' salito a 31.759; quello dei feriti a 200.792. Inoltre, 1.274 soldati U.S.A. sono dati come prigionieri o dispersi.

Il costo finanziario della guerra e' dato ufficialmente nella cifra tonda di due miliardi di dollari al mese.

A consolazione dei patrioti viene contemporaneamente annunciato dal comando militare U.S.A. a Saigon che i morti nemici sarebbero 447.356 — da quattordici a quindici per ogni americano morto.

E non si contano, qui, le perdite degli altri alleati — meno ancora quelle della popolazione civile del Sud e del Nord Vietnam, che deve salire a molte decine di migliaia tra morti e mutilati.

Poi si pretende di essere civili!